

L'inedito Paco Ignacio Taibo II confessa la sua passione per "Flaming June", opera di Lord Frederic Leighton che impazza in Rete tra gli amanti del kitsch "Il mondo di Playboy e del porno trema davanti a una tale immagine"

Quel quadro mi ha sedotto è puro sesso

PACO IGNACIO TAIBO II



“I critici britannici lo odiano, dicono che l'autore non sapeva nemmeno dipingere la seta. Si sbagliano, guardate com'è travolgente il colore”

In spagnolo chiamano il dipinto *Sol ardiente de junio*, ma il titolo originale è *Flaming June*, normalmente tradotto in italiano come *Avvampante giugno*. Quando fu esposto al museo del Prado qualche anno fa, la cornice raffigurava un tempio greco, con le sue due ridicole colonnine ai lati e un orribile frontone. Faceva parte di una mostra intitolata "La bella addormentata". Ci sono molte confusioni, il museo gli attribuì le misure di 47 pollici per 47 (più o meno un metro quadrato), ma i suoi ammiratori non ritengono che sia quadrato ma più alto che largo perché nelle riproduzioni, di solito, viene rimosso un bordo nella parte superiore (l'orlo di una tenda) e un altro bordo bianco nella parte inferiore. È l'immagine preferita da un mucchio di appassionati scelti del pacchiano e del kitsch che pullulano su Internet. Io semplicemente lo adoro. L'ho scoperto molti anni fa raccogliendo del materiale per un romanzo che non si lascia scrivere e si svolgerà nelle colonie africane dell'Inghilterra vittoriana. Fu dipinto nel 1895 da Lord Frederic Leighton quando aveva 65 anni, il che mi sorprende ancora di più. Non c'è una visione adolescenziale della bellezza nel quadro, non c'è nulla di vittoriano, e non è compatibile con il mio modo di vedere i lord. Leighton era figlio e nipote di medici inglesi, suo padre era anche il medico capo di casa reale. Aveva vissuto con la sua famiglia nelle corti dell'Europa continentale. Studia a Berlino e Firenze, dove, ingannando le segreterie sulla sua età, lo fanno entrare all'accademia. A 17 anni dipinge il ritratto di Schopenhauer. Più tardi conosce Delacroix, Corot, Mollet e quando torna a Londra si unisce ai preraffaelliti, così sensuali, così pazzi, così misteriosi. Il primo quadro che ottiene un certo successo lo dipinge all'età di 25 anni, dopo due anni di lento lavoro. Si tratta di un dipinto lungo quasi sei metri a cui dà lo strano titolo di *La famosa Madonna di Cimabue è portata in processione attraverso le strade di Firenze*. Si tratta di un pannello estremamente attento ai dettagli, dove compaiono almeno 45 personaggi, di cui ritrae con cura gli abiti e i gesti, come se ognuno di loro meritasse un ritratto che lo isolasse dalla folla: cortigiane, dogi, gerarchie ecclesiastiche, bambini elegantemente vestiti e nudi, nobili, musicisti. È un mondo senza osservatori, tutti sono partecipanti. Sembra che ciò che gli interessa non sia la processione della Madonna, a cui dedica uno sguardo casuale (togliendo al dipinto delle connotazioni religiose), ma il mondo della Firenze medievale visto attraverso i suoi personaggi. Piacque al principe Albert e la regina Vittoria lo comprò per lui. Sembrava che per il pittore si aprisse una brillante carriera, ma nulla del genere. Apprezzato, vincente, di successo, ma non geniale. Nel 1878 lo fecero Lord. La sua carriera continua con dipinti basati su motivi mitologici come *Il pescatore e la sirena* e *Crenata, la ninfa del fiume Dargle*. Storie di donne di una strana e inquietante bellezza, di sfortunati amanti. Dipinge un ritratto poco meno che geniale di Sir Richard Francis Burton, uno

degli eretici dell'Inghilterra vittoriana, l'esploratore britannico che cercò le sorgenti del Nilo e che fu il primo europeo ad entrare alla Mecca, un volto dominato dalla cicatrice sulla guancia provocata da un colpo di lancia. Stranamente, c'è una foto di Leighton, che assomiglia al ritratto di Burton, come se pittore e modello volessero confondersi. La foto fu scattata dalla macchina fotografica di David Wilkie Wynfield; è un ritratto di un'intensità molto particolare che suggerisce la famosa tempesta interiore, la punizione dello smarrimento, lo sguardo perso, di una profondità inquietante, naso solido, spettinato, barba e baffi cresciuti in eccesso. Sembra il volto di un pensatore socialista venuto dalla classe operaia e mille volte sconfitto. *Flaming June* sarà dipinto alla fine della sua carriera e mi piace perché è sesso e del migliore, sesso mielosamente romantico. Mi piace perché Leighton sa che la magia è nel suggerire, nell'ambientazione. Mi piace perché il mondo di *Hustler*, *Penthouse*, *Playboy*, *Macho Men* e del porno in rete trema davanti a una tale immagine. Il colore arancione varia a seconda della qualità delle riproduzioni, ma è travolgente anche nelle versioni più pallide. La modella era Ada Alice Pullen, anche nota con il suo nome d'arte, Dorothy Dene, un'attrice fallita, che posò per molti altri quadri di Leighton negli ultimi anni della sua vita. La vita amorosa di Leighton, che non si sposò mai, confonde anche i suoi biografi più perspicaci. Emanuel Cooper pensa che numerosi dettagli indichino la sua omosessualità segreta; i più gli attribuiscono una relazione clandestina con Dorothy. Leighton sarebbe morto un anno dopo aver firmato *Flaming June*, senza sapere che i suoi dipinti avrebbero illustrato l'Esposizione universale di Parigi del 1900. Il dipinto non fu certamente apprezzato dai suoi contemporanei e l'indifferenza proseguì anche oltre la metà del XX secolo. I critici britannici più seri in gran parte lo odiano, dicono che non sa nemmeno dipingere la seta con la forza e la precisione che richiede, andate a vedere Dominique Ingres. Ovviamente si sbagliano. Il quadro si trova in un museo in capo al mondo, a Ponce, Puerto Rico, a cui lo ha ceduto un milionario locale che lo aveva comprato chissà dove e come per una cifra irrisoria. Nel 1960, *Flaming June* fu presentato in un'asta e raggiunse solo la miserabile cifra di 140 dollari. Vent'anni dopo, quando i preraffaelliti divennero di moda, un'opera di Leighton toccava il milione di sterline. Prendetevi tre minuti per guardarlo attentamente e poi esprimete la vostra opinione. Forse non sono il solo a sbagliarsi.

© Paco Ignacio Taibo II 2019
traduzione di Luis E. Moriones

Il libro e l'autore

PACO IGNACIO TAIBO II
TORNIAMO COME OMBRE

Paco Ignacio Taibo II (Gijón, 1949) è in libreria con *Torniamo come ombre* (La nuova frontiera, pagg. 476, euro 19)

OTTOCENTO

L'ARTE DELL'ITALIA
TRA HAYEZ
E SEGANTINI

FORLÌ
MUSEI SAN DOMENICO
9 FEBBRAIO
16 GIUGNO 2019

Informazioni e prenotazioni mostra
199 15 11 34
riservato gruppi e scuole
0543 36 217
mostrafortli@cvita.it

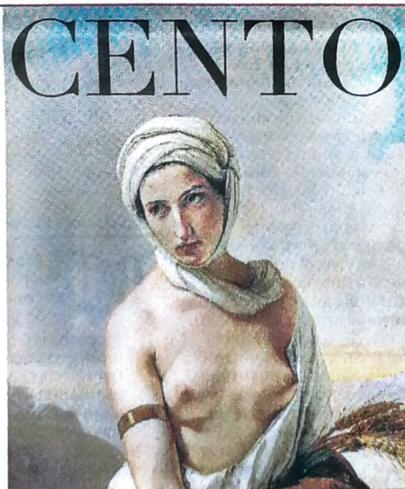
Catalogo: Silvana Editoriale
www.mostraoctocento.com



Fondazione
Casa dei Popolari
di Forlì



in collaborazione
con
Comune di Forlì



Capo della
redazione
Cultura
Dario
Olivero

Email
redazione
cult
@repubblica.it